

2 Aprile 1949

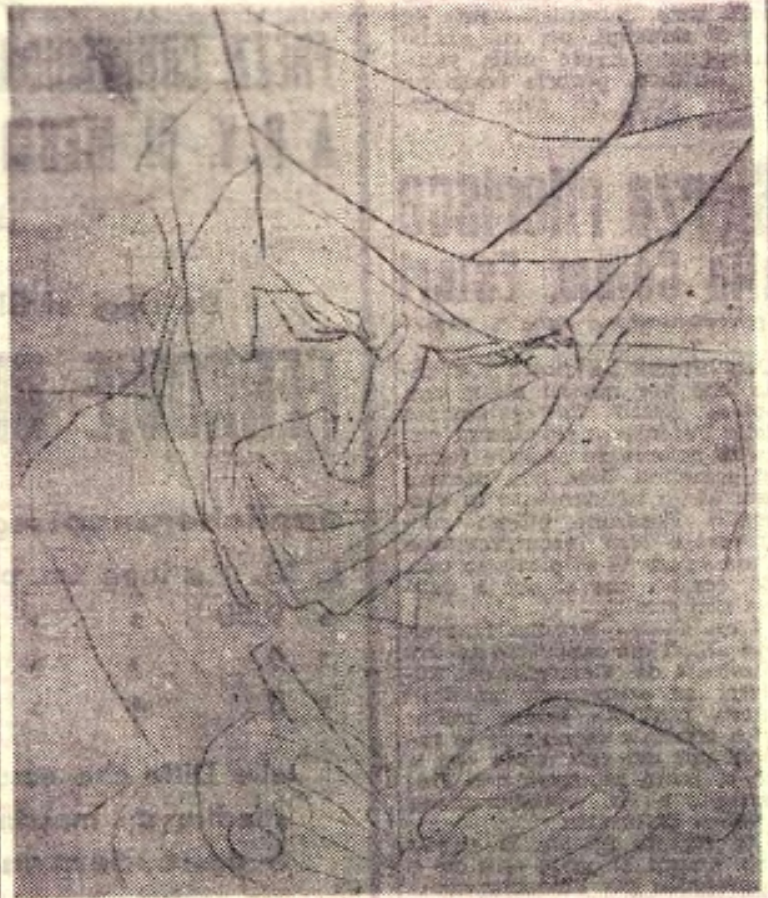
Edoardo Bargheer

Catalogo: testo di Carlo Levi

Bibliografia s.a., Bargheer, La Fiera Letteraria, Roma 17 aprile 1949; P.S., Bargheer all'Obelisco, Il Messaggero, Roma 18 aprile 1949; E.Francia, Ancora del cubismo e del surrealismo, Il Popolo, Roma 19 maggio 1949

MOSTRE D'ARTE

# Ancora del cubismo e del surrealismo



Bargheer: Il Cardinale Della Costa

Hanno esposto recentemente all'Obelisco i pittori Bargheer e Fabrizio Clerici.

Con simpatie cubiste l'uno, con simpatie surrealiste l'altro. Ambedue attenti quindi ai vari gerghi e agli indirizzi del gusto, che sono altra cosa dell'arte. E di ambedue, sebbene seguaci di tendenze tanto diverse, si potrebbero notare le virtù analoghe onde risulta la loro opera. Ma questo non interessa molto, atteso che l'Italia è stato territorio di conquista vuoi dell'una vuoi dell'altra moda; le quali è più ovvio quindi considerare al par di un fenomeno d'importazione che, a sua volta, va meglio studiato, per quel che vale e merita, sul luogo di origine, come del resto si è fatto e si sta facendo. Oggi cubismo e surrealismo camminano per strade quanto mai tranquille e assolate, senza avventure e senza sorprese — lo si è visto in modo clamoroso alla Biennale Veneziana — e mettono al mondo variazioni più o meno felici, dei temi primitivi; ambedue le correnti sono giunte a quella fase d'involuzione stilistica — nonostante le accanite affermazioni in contrario degli accolti che pretendono ad ogni costo passare per novatori, anti-borghesi ed eresiarchi — onde sono caratterizzati l'accademismo e il manierismo: paesaggio uniforme, senza diversivi e divertimenti. Con il cubismo si è giunti alla «colomba della pace» che, artisticamente, non sembra una grande conquista. (Non era cubista, al ora, Pier della Francesca, quando nella tribuna del coro di San Francesco dipingeva i tetti e le case di Arezzo? Cosa raggiungono i tetti e le case della costa amalfitana dipinti da Bargheer?). Più vivace è il surrealismo in quanto poetica, e non estetica. L'indifferenza ch'esso palesa per i problemi plastici consente una scorta più varia di modi espressivi che va dall'astrattismo più arbitrario, alla trascrizione più fedele dell'oggetto, poco contando il valore formale della immagine e invece moltissimo i simboli di cui è carica. In base a tale considerazione taluno ha detto che il surrealismo è la espressione tipica del nostro tempo a quel modo che il romanticismo fu del suo. Ci vorrebbero l'opera di uno Chateaubriand, di un de Musset, di un Fontanesi, di un Corot del surrealismo a suffragare la tesi e ci vorrebbe tutto un clima sociale e individuale — non soltanto fatti sporadici — a suffragare il contagio del tetano sessuale, dell'inconscio e dell'angoscia. Il che, per grazia di Dio, non è né ci auguriamo che sia per la salute nostra e del prossimo. E poi bisognerebbe sapere cosa ne pensano quegli smaturati genitori che sono Giorgio De Chirico e Salvador Dalí.

ENNIO FRANCA